

I risultati alla stessa data della campagna per l'82

Già 50 mila in più i comunisti che hanno rinnovato la tessera E sono 17.973 i nuovi iscritti



ROMA — Un esercito di 350 mila diplomati e laureati in marcia verso la conquista di una cattedra sicura nella scuola e di un posto nei ruoli dello Stato.

Le avanguardie di questa armata arriveranno a sedersi davanti alla commissione d'esame il 12 gennaio, giorno della prova scritta per il concorso destinato a creare alcune migliaia di nuove maestri di scuola materna.

Poi sarà la volta degli aspiranti maestri elementari, il 24 gennaio. Il 23 febbraio il 7 marzo toccherà ai 60 mila incaricati annuali, a quegli insegnanti cioè, che hanno già sulle spalle un buon numero di anni di lavoro nella scuola e ai quali la legge 270 approvata dal Parlamento l'elate scorsa permetterà finalmente di avere un posto di lavoro stabile.

Ad aprile, infine, sarà la volta di migliaia di supplenti annuali (una categoria ancora più precaria di quella degli incaricati) e degli incaricati nelle scuole non statali. Infine, si sa, ma non quando, che si dovranno svolgere an-

che concorsi aperti a tutti i lavoratori per cattedre nelle scuole medie superiori e inferiori.

E con questa ondata di concorsi, si riaprono finalmente le porte della scuola. Erano sei anni che non succedeva. In questo lungo periodo, invece di superare un esame, di avere una valutazione delle proprie conoscenze, gli insegnanti venivano reclutati esclusivamente sulla base delle graduatorie nei casi migliori e delle conoscenze personali in tutti gli altri casi.

Certo, non è detto che tutto vada bene. Gli ultimi concorsi hanno impiegato tre anni per essere conclusi, e molti degli abilitati di allora non hanno trovato poi un posto nella scuola (soprattutto nel mezzogiorno) ripiegando così su altri mestieri.

Ma intanto i concorsi si fanno, le speranze si sono create, i timori si diffondono, e si levano le proteste degli esclusi. Insomma, siamo in uno di quegli scenari tipici della scuola italiana, quando un fatto normale — il reclu-

tamento attraverso concorso — scatenava aspettative e delusioni, rigurgiti corporativi e risentimenti, esclusioni dubbie e scioperi di piccoli sistemi scolari nella grande galassia della categoria insegnante.

Incredibile che ciò accada in un Paese dove l'intervento pubblico nell'istruzione è consolidato, ovvio che accada in Italia dove la scuola — come gran parte del pubblico impiego — è governata dalla logica del clientelismo e delle mille legittime che creano mille modi diversi di essere insegnanti statali e mille motivi per rivendicare diritti. In una catena in cui ogni anello si difende con dura determinazione.

Così, mentre ci si avvia alla prima prova d'esame, si succedono gli scioperi di docenti, si fanno le assemblee, si danno i supplementi annuali esclusi dai concorsi di febbraio ed aprile (sono 20 mila, in Italia), si levano le proteste degli «abilitati del '76», eccetera.

Intanto i primi si preparano. Maestri delle materne e delle elementari sono ormai

ROMA — L'anno 1982 si chiude con un significativo successo per il partito. Sono oltre 50.000 in più rispetto allo scorso anno, i compagni che hanno già ritirato la nuova tessera. Il 20 dicembre, infatti, gli iscritti al partito per il 1982 erano già 887.281, pari al 53,2% del numero complessivo degli iscritti. Di questi 17.973 sono nuovi tesserati e 217.334 donne.

I risultati più positivi si sono raggiunti nelle regioni del Nord con 42.886 iscritti in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. Al Centro l'aumento è stato di 7.089 iscritti; al Sud, comprese le isole, di 1.376. Una difficoltà si registra invece nelle federazioni all'estero dove abbiamo una diminuzione di 1.278 iscritti rispetto allo scorso anno.

Risultati molto positivi si sono registrati in molte federa-

zioni. Tra queste in particolare Milano (con 6.206 iscritti in più), Genova (+ 2.468), Rovigo (+ 2.226), Modena (+ 5.210), Ravenna (+ 7.051), Reggio Emilia (+ 7.270), Arezzo (+ 3.837), Livorno (+ 2.859), Siena (+ 2.690), Ancona (+ 3.171), Pesaro (+ 2.377), Campobasso (+ 849), Napoli (+ 1.408), Potenza (+ 2.062), Catanzaro (+ 1.029), Nuoro (+ 1.835). Ci sono invece dei ritardi rispetto allo scorso anno in alcune regioni, ed esattamente in Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzi, Puglia, Sicilia e Calabria.

La mobilitazione per il lavoro di tesseramento e reclutamento del PCI è in pieno svolgimento anche in questo fine d'anno, in particolare nelle regioni meridionali in coincidenza anche del ritorno per le vacanze di molti emigrati.

Saranno 350 mila i candidati ai concorsi scolastici di questi mesi

Un esercito di laureati a caccia di una cattedra

A gennaio si inizia con le materne, poi le elementari, quindi i precari eccetera - Le commissioni d'esame terranno conto dei rinnovi culturali che la scuola sta vivendo?

agl'ispettori. Durante le vacanze di Natale pochi sono partiti: i più sono rimasti a studiare, la paura è tanta. Paura di non essere promossi, ovviamente, di non «vincere la cattedra». E del resto, non è una paura infondata. Le cattedre infatti sono poche, e questo è già garanzia di selezione. Poi non si sa quale commissione d'esame si troverà. Sarà una commissione che tiene conto dei nuovi programmi della scuola elementare (ormai arrivati ad una prima definizione da parte di una commissione ministeriale) oppure tutta e solo attenta al «come si fa, alla tecnica di insegnamento».

Non è cosa che riguarda solo loro, gli aspiranti maestri. A guardar bene infatti, il comportamento delle commissioni d'esame, per il concorso delle elementari, ma soprattutto per le medie, sarà una fotografia della scuola italiana di questi anni e delle sue capacità di rinnovarsi. E d'obbligo, qui, aprire una parentesi per spiegare.

Mentre, infatti, iniziano i concorsi, si stanno costruendo faticosamente sia i nuovi programmi della scuola elementare sia la riforma degli superiori. Gli stessi programmi delle scuole medie inferiori sono freschi di qualche anno. E già si parla di una riforma «strutturale» di tutti gli otto anni dell'obbligo.

Dunque, anche senza studenti in piazza e assemblee infuocate, la scuola italiana sta cambiando profondamente.

Ora, questi concorsi sono, come si dice, sul crinale. Di qua c'è l'assenza di obiettivi chiari e un'attenzione esclusiva alle tecniche didattiche, di là si possono cominciare a vedere una buona capacità di insegnare con gli obiettivi di questo insegnamento, definiti appunto dai nuovi programmi e dalle riforme.

E qui come si gioca la partita della qualità. Se la commissione chiede all'aspirante insegnante — ad esempio — le leggi della fisica in un'idea tutta neolitica del «rigo-

re», questa partita è persa. Se invece il commissario d'esame affronterà con il candidato — sempre per continuare un'«esempio» — il problema dell'insegnamento integrato delle scienze secondo quanto prescrivono i nuovi programmi delle medie, allora l'innovazione farà un passo avanti.

Dunque, si starà a vedere. Però, i corsi di preparazione a questi esami hanno oscillato tra l'una e l'altra scelta. Il Centro d'Iniziativa democratica degli insegnanti ha scritto nel suo giornale mensile che gli istituti regionali responsabili di questi corsi, gli IRRSAE, «si sono mossi in modo del tutto privo di coordinamento. I programmi d'esame stessi oscillano tra discipline e metodologie denunciando una impostazione di incertezza, non ancora il CID ad affermarlo».

I presupposti non sono dunque i migliori. Si vedrà alla prova dei fatti.

È confermato: sono deducibili le spese mediche fatte all'estero

ROMA — La Corte costituzionale ha confermato, con una sentenza resa nota ieri, che sono deducibili, dal reddito imponibile, al fine dell'IRPEF, le spese mediche-chirurgiche sostenute all'estero. La Corte costituzionale, in pratica, ha dichiarato per la seconda volta illegittima la condizione posta in un decreto presidenziale del '73 per la deducibilità di quelle spese. Quel decreto, infatti, limitava questa possibilità alle sole spese fatte per medici residenti sul territorio nazionale e la Corte ha invece ribadito che «il malato può liberamente scegliere dove e da chi farsi curare».

La pace tema del congresso di Gioventù aclista a Roma

ROMA — «La pace è il destino dell'uomo» è il tema del congresso nazionale di Gioventù aclista in programma dal 3 al 6 gennaio prossimo a Roma. All'assise dei giovani aclisti prenderanno parte circa 400 delegati in rappresentanza degli 80 mila giovani aderenti alle ACLI.

Già assolta in Corte d'assise è arrestata per banda armata

BERGAMO — Su mandato di cattura del giudice Istruttore di Bergamo, i carabinieri hanno arrestato Maria Pia Panseri di 27 anni, abitante a Bergamo. La giovane donna era in libertà, dopo cioè la Corte d'assise l'aveva assolta per insufficienza di prove dall'accusa di partecipazione a banda armata e di correttezza in tre attentati. Il mandato di cattura fa riferimento ai reati di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

Errata corregge a proposito dell'articolo sul 60° URSS

Riceviamo e pubblichiamo: Caro direttore, so che in un quotidiano i refusi tipografici sono frequenti e gli errata corregge inopportuni. Tuttavia data la delicatezza dell'argomento e poiché si tratta di storia vorrei informare i lettori dell'Unità che nel mio articolo sul 60° anniversario della fondazione dell'Unione Sovietica apparso ieri sul giornale, il secondo capoverso della quarta colonna suona nel seguente modo: «Sarebbe semplicistico — almeno a parere di chi scrive — stabilire un sicuro legame di continuità tra le vicende di quegli intensi anni e lo stalinismo». Fabio Bettanin.

Il governo propone due nuove corti d'appello a Roma

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di presentare un progetto di legge — proposto dal ministro Darida — per la istituzione nel distretto di Roma, di due nuove sezioni di Corte d'assise d'appello. Da tempo la magistratura romana chiedeva da tempo almeno quattro nuove corti d'assise d'appello per «smaltire» i numerosi processi in programma.

Il giudice inizia a interrogare i testi a discarico di Antonov

ROMA — Sono cominciati ieri da parte del giudice Istruttore Ilario Martella gli interrogatori dei testimoni a discarico del funzionario bulgaro della «Balkanair» Serguey Antonov, accusato di complicità nell'attentato al Papa. Le persone indicate dai legali del funzionario bulgaro sono colleghi di Antonov e passeggeri in partenza per Sofia nei giorni in cui, secondo l'accusa, Antonov avrebbe compiuto assieme ad Ali Agca del sopralluoghi in piazza San Pietro.

Professionalità dei docenti Il ministro farà un'anagrafe

ROMA — Un'anagrafe sulla professionalità degli insegnanti è in via di compilazione, secondo quanto ha affermato — senza specificarne in modo chiaro i contenuti — il neoministro alla Pubblica Istruzione Faicucci, in una intervista che apparirà oggi sulle pagine del quotidiano della DC, «Il Popolo». Questa anagrafe, ha detto il ministro, sarà realizzata in funzione della «necessità di utilizzare il personale in modo tale da contribuire ad uno sviluppo qualitativo della scuola», e dovrà far conoscere «tutti i possibili requisiti culturali degli insegnanti». Il ministro ha poi accennato, sempre in termini non definiti, al rapporto tra scuola privata e scuola pubblica: «Il governo sta predisponendo — ha detto — un disegno di legge-quadro per il diritto allo studio con l'obiettivo di rispondere al dettaglio costituzionale che afferma che devono essere garantiti agli studenti, quale sia la scuola che essi frequentano, lo stesso insegnamento e gli stessi diritti».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE ALESSANDRIA

AVVISO DI GARE D'APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Provinciale di Alessandria rende noto che procederà ad indire gare a licitazione privata con il metodo voluto dall'Art. 1 lettera a) della Legge 2/2/73 n. 14, con esclusione di offerte in aumento per i seguenti lavori:

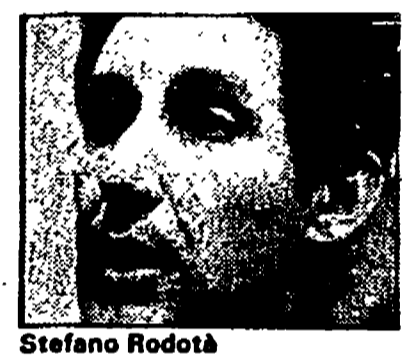
- 1) n. 3 OZZANO - n. 4 MURISENGO
Importo a base di gara: L. 100.000.000
- 2) n. 23 BRIGNANO - n. 24 FABBRICA C.
Importo a base di gara: L. 122.000.000
- 3) n. 25 CABELLA - n. 26 SERRAVALLE
Importo a base di gara: L. 128.500.000
- 4) n. 27 GAVI - n. 28 VOLTAGGIO
Importo a base di gara: L. 117.000.000
- 5) n. 29 CASTELLETO - n. 30 MORNESE
Importo a base di gara: L. 128.000.000
- 6) n. 31 CARPENETO - n. 32 MOLARE
Importo a base di gara: L. 121.590.000
- 7) n. 33 PONZONE - n. 34 VIGONE
Importo a base di gara: L. 124.000.000
- 8) n. 35 MONTECHIARO - n. 36 PARETO
Importo a base di gara: L. 124.000.000
- 9) Lavori di costruzione del ponte sul Torrente Rotello e relative rampe di accesso lungo la S.P. n. 59 «TICINETO SAN SALVATORE»
Importo a base di gara: L. 304.043.020
- 10) Lavori di ammodernamento di un tratto della S.P. n. 164 «DIRAMAZIONE PER FORTONDO» (dal Km. 5,240 al 5,740).
Importo a base di gara: L. 127.678.550

Le eventuali domande, redatte in bollo, per ottenere l'invito alle gare dovranno essere indirizzate all'Amministrazione Provinciale di Alessandria - Ufficio Tecnico - entro il termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

IL PRESIDENTE (Rosso)

Rodotà sulla sentenza del Tar emiliano

Assunzione di medici non obiettori: è tempo di farne una legge



BOLOGNA — «È possibile, nelle strutture ospedaliere che praticano interruzioni di gravidanza, bandire concorsi per soli medici non obiettori di coscienza». Lo afferma la recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale che respinge il ricorso di un medico obiettore che accusava l'Unità sanitaria locale di Correggio di averlo sostituito in quanto obiettore.

Del significato politico della sentenza — per il momento unica in Italia — si discute molto in Emilia Romagna. In questa regione i servizi per l'applicazione della legge 194 funzionano, ma sono presenti anche casi in cui, data l'alta percentuale di medici obiettori per poter praticare aborti si è costretti a ricorrere a convenzioni esterne. Era appunto questo il caso dell'USL II di Correggio (Reggio Emilia) che nel reparto ostetrico-ginecologico aveva quattro medici obiettori su quattro.

Come conciliare esigenze irrinunciabili di funzionamento dei servizi con la libertà di obiezione del medico? Il nodo evidentemente non è sciolto, ma alla sentenza del TAR va il merito di aver aperto la discussione.

«La decisione del TAR — commenta Stefano Rodotà, senatore della Sinistra indipendente — è importante perché, confermando la scelta della USL, indica una via possibile per rimuovere un ostacolo ad attuare la legge 194, ostacolo che consiste in un modo di usare l'obiezione di coscienza. Insomma nelle mani delle strutture pubbliche c'è ora uno strumento che consente di bandire concorsi per medici non obiettori. Una decisione, quella dell'USL II, che pare anche giuridicamente corretta». Rodotà ricorda infatti che la legge fa obbligo alle strutture pubbliche di garantire alle donne la possibilità di interrom-

pere la gravidanza una volta seguita la prassi prevista dalla legge. Se la quota di obiettori di coscienza è tale da rendere impossibile lo svolgimento del servizio, le strutture pubbliche debbono, per obbligo derivante dalla legge, provvedere alle persone che siano in grado di farlo funzionare.

«La scelta dell'USL e la decisione del TAR sono dunque — ha detto ancora Rodotà — conformi allo spirito della legge ed alle sue norme specifiche».

Quali problemi possono nascere? «Intanto — risponde Rodotà — possono esserci interpretazioni diverse da quella del TAR emiliano in altri luoghi ed inoltre potrebbe verificarsi che i sanitari assunti con un concorso per soli non obiettori, ad un certo punto, facciano obiezione (un rischio certo non elevato ma presente)».

Per evitare disparità di interpretazione e rischi di obiezioni ad assunzione avvenuta, secondo Rodotà sarebbe il caso di pensare seriamente ad una norma integrativa della legge 194: una norma che preveda appunto la possibilità di bandire concorsi riservati al solo non obiettori ed escludendo, per i medici assunti, il diritto all'obiezione. Verrebbe così ad essere lesa questo diritto? Secondo Rodotà la norma integrativa non avrebbe alcuna conseguenza di costrizione nei confronti dei medici nuovi assunti perché essi conoscono già il tipo di lavoro in funzione del quale vengono assunti.

Insomma il diritto all'obiezione di coscienza rimarrebbe per coloro i quali sono costretti nelle strutture pubbliche senza che vi fosse questa condizione esplicita dello svolgimento dell'attività di interruzione della gravidanza».

Maria Alice Presti

Si decide sulla formalizzazione dell'inchiesta per Cassiodoro

Società dei «10 uomini d'oro» solo per estorcere tangenti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Entro questa mattina l'ufficio istruttore del tribunale di Catanzaro farà conoscere il proprio parere sulla richiesta di formalizzazione dell'inchiesta sullo scandalo edilizio «Cassiodoro». La richiesta è stata avanzata dai difensori del segretario regionale amministrativo della DC Walter Fonte dopo che i magistrati della Procura già in prima volta avevano respinto l'istanza del giudice istruttore Emilio Ledone (lo stesso del processo di piazza Fontana) ha precisato ieri mattina che sta esaminando puntigliosamente tutti gli incartamenti del processo e che non sarà perso altro tempo.

Un rallentamento, in ogni caso, nel lavoro istruttorio dei 5 sostituti procuratori della Repubblica, che da dieci giorni hanno in mano la scottante indagine, c'è stato. Qualcuno parla apertamente di un tentativo di bloccare in qualche modo le indagini anche se — si fa notare a Palazzo di giustizia — dopo la nuova richiesta dei difensori di una degli arrestati l'intervento dell'ufficio Istruzione privato in atti d'ufficio e in senso un «atto dovuto». Il sostituto procuratore Presti-

nenzi ieri mattina da questo punto di vista era abbastanza tranquillo: «C'è stato — ha ammesso — un po' di rallentamento, ma non esistono altri particolari che possano far pensare che essa prosegua con ritmo sommario sia formale — è giunto in effetti a un punto tale da richiedere il massimo di decisione per coprire eventuali altre responsabilità. E del resto l'intervento del giudice istruttore è avvenuto proprio nel momento in cui erano a confronto in un'aula del tribunale il titolare della «Edi-Costruzioni», il prof. Mario Spadaro e uno dei nove arrestati, l'avv. Garcea, considerato da alcuni come il motore di tutta l'intricata vicenda».

Non si sa molto sugli esiti di questa prima parte del confronto mentre le solite indiscrezioni circolano già sul faccia a faccia tra lo Spadaro e l'ex-vice sindaco, il socialista Pisano e l'assessore alle Finanze, il dc Rocca.

Il titolare della ditta costruttrice — che ha dato il via con le sue denunce agli arresti dei politici e dei tecnici accusati di concussione politica — ha detto che il suo privato in atti d'ufficio e in senso un «atto dovuto». Il sostituto procuratore Presti-

associazione a delinquere di stampo mafioso — ha riconosciuto le sue deposizioni. «Furono — ha detto in pratica — Rocca, Pisano e il responsabile dell'ufficio urbanistico Renner a chiedermi soldi. Verrà — avrebbe aggiunto — sfiancate a casa mia e in maniera singola mi sono estorcere tangenti e trarre un guadagno illecito di milioni di tangenti. Sarebbe addirittura emerso che, in mancanza di denaro liquido, lo Spadaro abbia firmato alcuni effetti cambiali, alcuni dei quali già regolarmente riscossi. Pisano e Rocca avrebbero avanzato in una prima fase le loro argomentazioni, non smentendo di avere preso soldi, ma ribaltando l'accusa allo Spadaro, di aver cioè offerto lui le tangenti a politici e tecnici. In pratica configurando le concussioni anziché la concussione. Ma pare che su questo punto siano insorte contraddizioni nei corsi dei confronti fra gli stessi Rocca e Pisano».

È uscito confermato, anche da questi confronti, il giro vorticoso delle tangenti, i milioni finiti in tasca non soltanto ai politici e a funzionari pubblici, ma a numerosi cittadini in parte di governo, soprattutto la vera e pro-

pria organizzazione messa su dai «dieci uomini d'oro» per spillare soldi, speculando su atti persino legittimi del consiglio comunale in materia urbanistica. È questo forse il dato più emblematico dello scandalo di Catanzaro: un gruppo di persone che si costituiscono cioè in società per estorcere tangenti e trarre un guadagno illecito di svariate centinaia di milioni. Il tutto nell'ambito di un sistema di governo che basa la sua forza sulla spartizione di interessi e la vera e propria privatizzazione delle istituzioni.

Motore di questa società sarebbe appunto il Garcea, avvocato legato alla DC, curatore degli interessi della famiglia proprietaria del suolo su cui sorgeva «Cassiodoro» — che tratta con Spadaro la vendita del suolo con annessa licenza edilizia, contratta le tangenti per le varianti in corso d'opera, mette su il «trust» (l'assessore all'Urbanistica e quello ai Lavori Pubblici, i membri della commissione edilizia, gli architetti e i legali), divide la torta. Un vero e proprio piccolo governo insomma, illegale e parassitario.

Filippo Veltri

COMUNE DI RICCIONE
PROVINCIA DI FORLÌ
IL SINDACO
visto l'art. 7, l comma della legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTO
questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera «a» della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di:

«COSTRUZIONE ASSE DI SCORRIMENTO MEDIANO NEL TRATTO COMPRESO TRA VIALE LA SPEZIA E VIALE ALESSANDRIA»

IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA
L. 1.446.051.000 di cui:
L. 489.550.000 per opere stradali, e
L. 956.501.000 per opere d'arte in C.A. e relative sovrastrutture

Per partecipare alle gara gli interessati devono essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, rispettivamente per le categorie 6° (ex 7°) e 4° (ex 5°) della nuova tabella (D.L. LL.PP. in data 25/2/82).

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, presso la residenza municipale entro 30 gg. della pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Della residenza municipale, 20/12/1982
IL SINDACO
Terzo Pierani

La GEPI e la Coppa America

Fondi per risanare le imprese stanziati per una gara velica

ROMA — Centinaia sono ogni anno i miliardi che la Stato eroga, a fondo perduto, alla GEPI per rimettere in sesto imprese private decotte. Proprio per questo ha suscitato stupore e indignazione che alcune di queste imprese abbiano utilizzato i fondi rilevanti destinati al risanamento per partecipare invece a gare sportive internazionali.

Il fatto è denunciato dal compagno on. Eugenio Peggio in un'interrogazione ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali. Peggio infatti chiede di conoscere dai due ministri:

- 1) se risponde a verità la notizia secondo cui tra i finanziatori della partecipazione dell'Italia alla gara velica Coppa America — si colloca al primo posto la GEPI, dalla quale dipendono le quattro società — la Sanremo Confezioni, i Cantieri Fosillipo, la Mario Valentino di Napoli e la Star Point — che hanno deciso di partecipare con un miliardo e 200 milioni di lire agli oneri finanziari che la partecipazione a tale gara comporta;
- 2) se ritengono giusto che un'impresa come la GEPI si sia fatta carico per una tale iniziativa di un onere superiore a quello assunto dal gruppo IPI-FIAT;
- 3) quali siano i benefici che da tale decisione la GEPI ritiene di poter trarre;
- 4) se ritengono conforme alla politica di rigore di cui tanto si parla la decisione della GEPI di sponsorizzare con un miliardo e 200 milioni una singola gara sportiva.

Nel corso dei primi giorni di gennaio Lagorio e Cappuzzo visiteranno i reparti italiani a Beirut

ROMA — Il ministro della Difesa Lagorio, e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Cappuzzo, visiteranno nel corso dei primi giorni di gennaio i reparti italiani dislocati a Beirut. Inquadri nella forza multinazionale di pace e quelli operanti nel Sinai, alla frontiera tra Israele e l'Egitto. Lo ha reso noto ieri un comunicato del ministero della Difesa.

La notizia della visita di Lagorio e Cappuzzo è stata data al termine di una lunga nota tutta rivolta a rispondere alle accuse che un gruppo di paracadutisti della «Folgor» di stanza a Beirut ha lanciato in una lettera rivolta a Pertini. In quella lettera i paracadutisti lamentano condizioni di vita e di lavoro pessime, turni massacranti, cibo scadente, malattie, gravi carenze nell'organizzazione militare e sanitaria.

Il ministero della Difesa, nella sua nota, afferma che queste informazioni non trovano corrispondenza nella realtà ed esse, appena conosciute dal contingente italiano a Beirut, hanno suscitato tra i reparti vivo disappunto.

«Le condizioni di vita del contingente italiano in Libano — afferma la nota del ministero — devono essere innanzitutto inquadrate nella generale situazione della città di Beirut, che per mesi è stata al centro di pesanti operazioni militari».

La nota ribatte poi ad una

ad una le accuse dei paracadutisti: le cucine «sono giunte a Beirut il 26 settembre», i casi di dissenteria «sono stati estremamente contenuti: 70 su 1500 uomini...», comunque dai primi di ottobre non si sono più manifestati casi di dissenteria, la sistemazione delle truppe «tenuto conto della situazione generale della città non può che essere ritenuto soddisfacente», l'ospedale da campo «dispone di 10 medici, 10 paramedici e 70 unità ausiliarie. Esso è commisurato alle necessità dei reparti italiani», «nessuna limitazione si è avuta nella operatività dei reparti» per guasti non riparati o per pezzi di ricambio insufficienti. I turni, infine, sono di dodici ore, alternati da 24 di riposo. Il servizio è effettivamente più gravoso di quello effettuato in Italia dove i turni sono di otto ore intervallati da 24 ore di riposo. Il comunicato della Difesa, infine, ricorda che «dal mese di novembre tutto il personale ha fruito di una breve licenza di cinque giorni e di una ulteriore licenza natalizia di uguale durata, entrambe da trascorrere in patria».